

PRIMO PIANO

Clima, serve uno schema europeo

Serve uno schema europeo di riassicurazione per gestire il rischio climatico nel continente. È quanto sostiene Ferma, la federazione europea dei risk manager, nelle sue considerazioni alla pubblica consultazione che la Commissione Europea ha lanciato a dicembre in merito alla possibile istituzione di quella che è stata definita "European Climate Resilience Framework". Nel dettaglio, la federazione sostiene Eiopa e Bce che avevano proposto di istituire un modello di partenariato fra pubblico e privato per ridurre il gap di protezione di cittadini e imprese. Ferma ha tuttavia sottolineato la necessità di favorire innanzitutto gli investimenti in prevenzione e resilienza: l'eventuale istituzione di un meccanismo europeo di riassicurazione, secondo la federazione, dovrebbe essere visto unicamente come un garante di ultima istanza per la parte residuale di rischio che non può essere eliminato. Ferma ricorda che, in ogni caso, il rischio climatico è già oggi integrato nei modelli operativi dei risk manager che lavorano in Europa.

"Le catastrofi naturali sono un rischio sistemico che nessuno può gestire da solo", ha commentato Laurent Nihoul, ceo di Ferma. "Con gli eventi climatici estremi che crescono di frequenza e intensità, le partnership fra pubblico e privato non sono più una semplice opzione: governi, assicurazioni, imprese e mercati dei capitali – ha aggiunto – devono unire le forze per condividere il rischio, diffondere dati e allineare gli incentivi in misure di prevenzione".

Giacomo Corvi

WELFARE

Professioni non regolamentate e protezione, un gap da colmare

Sono in aumento i professionisti che non afferiscono a un ordine e si occupano di attività richieste dal mercato. La previdenza è limitata a versamenti nella gestione separata e in altre gestioni Inps, mentre non c'è accesso a iniziative di welfare. Alcune associazioni professionali si stanno muovendo per promuovere forme di equità e garanzie

C'è una categoria di persone, in crescita costante da una decina d'anni, che opera nel mondo del lavoro senza avere un'adeguata protezione in tema di welfare e previdenza. Non ci sono numeri precisi – si parla di circa 1,5 milioni di persone – ma molte osservazioni fanno ritenere che per la gran parte si tratti di giovani che scelgono, per scelta convinta o necessaria, una forma di lavoro indipendente (o mascherato da tale). La questione non è indifferente, perché si va formando una categoria di lavoratori fragili, esposti ai rischi di perdita del reddito in caso di malattia (ma anche di maternità) e senza tutele adeguate dal punto di vista previdenziale.

Qualche dato fornisce un inquadramento quantitativo, anche se indicativo. Secondo gli osservatori statistici dell'Inps, nel 2024 oltre 1,3 milioni di persone risultavano iscritte alla gestione separata, il fondo pensionistico obbligatorio per liberi professionisti senza cassa specifica, parasubordinati, collaboratori, lavoratori occasionali e altre figure. Rispetto al totale, i professionisti erano 441 mila (180 mila in più rispetto a dieci anni prima), i collaboratori 243 mila.

I DATI PARLANO DI UN LAVORO CHE CAMBIA

Secondo l'Osservatorio sulle partite Iva 2025 del ministero dell'Economia e finanza (Mef), lo scorso anno sono state aperte poco più di 500mila nuove partite Iva, in linea con i dati del 2024 (+0,4%). Ben il 68,5% riguarda persone fisiche (+1,5% sul 2024); poco meno della metà delle nuove posizioni è stata aperta nel nord Italia (47%), seguito da sud e isole (31%) e dal centro (21%). Guardando al settore produttivo, le attività professionali, aggregate, registrano il numero maggiore di aperture (+16,6%), tra queste gli incrementi più significativi sono registrati dalle "attività per la salute e di assistenza sociale" (+16%), seguite da "altre attività e servizi" (+11%) e dalle "attività amministrative e dei servizi di supporto alle imprese" (+5,8%). Al contrario, i settori del commercio, dell'agricoltura e delle costruzioni, sebbene consistenti in termini assoluti, mostrano flessioni decisamente marcate. Un dato interessante (che conferma l'associazione tra lavoro autonomo e giovani), riguarda i dati sulle persone fisiche, con la classe di età fino ai 35 anni a cui fa riferimento il 50,2% delle nuove aperture di partita Iva. Da notare, infine, che poco meno della metà dei soggetti nuovi iscritti (242.500, il 48,5%) ha aderito



© Ronan Enright Solicitors - Pixabay

al regime forfettario (+3,9%). In termini assoluti, secondo il Mef, nel 2023 risultavano aderenti al regime forfettario oltre 1,9 milioni di persone.

UN SEGMENTO SCONOSCIUTO

Le professioni sono riconosciute in un sistema duale, da un lato quelle rappresentate dagli ordini professionali, dall'altro quelle non regolamentate, che afferiscono alle associazioni professionali (legge n. 14/2013) iscritte al ministero delle Imprese e del Made in Italy (**Mimit**).

Nel 2013 è infatti entrata in vigore la legge che regola le professioni non organizzate in albi o collegi. Tra i principali settori in cui operano c'è quello dei servizi alle persone e del benessere, l'informatica, i servizi alle imprese, la creatività e la cultura.

Non essendoci vincoli ordinistici, le associazioni legge 14 rappresentano in realtà solo una parte dei professionisti che operano nei diversi settori. Il **Colap** è il coordinamento delle libere associazioni professionali e rappresenta una cinquantina delle 350 associazioni iscritte al Mimit, per un totale di 60mila professionisti. "La nostra stima è che i liberi professionisti non riferiti agli ordini siano circa 1,5 milioni. In realtà oggi per avere un'idea del numero esatto l'unico modo è fare riferimento agli iscritti alla gestione separata dell'Inps", afferma **Nicola Testa**, presidente del Colap. La gestione separata fornisce solo dati aggregati, anche se oggi, dopo la riforma dei codici Ateco, sarebbe possibile sapere quanti sono i lavoratori autonomi per categoria.

AL LAVORO SU DUE DISEGNI DI LEGGE PER UNA MAGGIORE EQUITÀ

Il tema chiave, per Colap, è che di fronte a un mondo delle professioni in evoluzione il sistema politico e istituzionale deve farsi carico di garantire l'equità di welfare e previdenza tra tutti i lavoratori. Se gli ordini professionali possono garantire ai propri iscritti le coperture tradizionali, per le associazioni questi strumenti sono assenti. "Con lo statuto dei lavoratori autonomi del 2014 qualche minimo supporto è stato introdotto in tema di maternità e grandi rischi; con il Covid si è dato vita all'Isco, strumento per venire incontro ai lavoratori autonomi in caso di difficoltà, ma con vincoli così stretti che ne disincentivano l'utilizzo", spiega Testa.

Nell'ambito del **Cnel**, a novembre dello scorso anno il coordinamento si è fatto promotore di un disegno di legge per il miglioramento del welfare dei lavoratori autonomi, in modo particolare sui temi della malattia, della maternità e dei congedi parentali.

C'è poi la questione della previdenza, sul quale il Colap ha chiesto una riforma organica della gestione separata dell'Inps. "A oggi – osserva Testa – questa cassa supporta il sistema previdenziale generale, essendo quella con le aliquote di contribuzione maggiori. C'è su questo tema una questione di equità da correggere, dato il forte sbilanciamento delle aliquote tra le varie categorie di autonomi che variano dal 23% degli artigiani al 35% dei collaboratori. Il primo passo che va compiuto è l'organizzazione in cluster degli iscritti alla gestione separata e il calcolo trasparente di quanto viene versato. L'obiettivo deve essere una riorganizzazione che garantisca maggiori tutele soprattutto ai più giovani e ponga rimedio a una discriminazione palese". Su questo ambito il coordinamento sta portando avanti con il Cnel una seconda proposta di legge centrata sulla detraibilità dei contributi previdenziali integrativi dei professionisti autonomi e su meccanismi che agevolino chi intende pensare privatamente alla propria pensione. Inoltre, con il recente *ddl Welfare* in discussione, Colap ha chiesto di entrare nel comitato di controllo Inps della gestione separata, "dove tra i tanti soggetti rappresentati non siede nessuno di coloro che contribuisce ai versamenti in quella gestione".

ATTENZIONE AI RISCHI EMERGENTI

Sui temi della protezione qualche associazione, sulla falsariga degli ordini professionali, ha attivato iniziative privatistiche, specialmente con polizze collettive nell'ambito Rc. "Su questo, come su altri temi di protezione, il settore assicurativo potrebbe essere di supporto. La prima cosa da fare – riflette Testa – è aggiornare la classificazione dei rischi, che tenga conto di quelli più attuali come il cyber, la privacy, l'intelligenza artificiale, prima non contemplati nell'obbligatorietà. Sia dal punto di vista previdenziale che di welfare, le associazioni professionali potrebbero trovare una risposta in un'offerta assicurativa equilibrata".

Maria Moro



Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Ania: ecco il contributo dell'assicurazione per rispondere all'inverno demografico](#)
- [Welfare: arretra lo Stato, avanzano le aziende](#)

DALLE AZIENDE

Veicoli connessi nativi, nuova frontiera per l'assicurazione data-driven

Nell'automotive i sistemi digitali integrati rendono i dati un asset strategico dei produttori. Per trasformare informazioni eterogenee in elementi utili al processo assicurativo servono competenze e strumenti che abilitino il dialogo tra le piattaforme

Negli ultimi anni il **settore automotive** ha vissuto una trasformazione profonda: la connettività, da tecnologica installata successivamente, è diventata una caratteristica integrata e progettata in fase di produzione dei veicoli. Si è passati così da soluzioni *aftermarket*, spesso eterogenee e limitate, ad auto con sensori, software e sistemi di trasmissione dati previsti *by design*. Questo cambiamento rappresenta un vero salto di paradigma, facendo dell'auto una piattaforma digitale capace di generare e trasmettere informazioni in tempo reale. Per il mondo assicurativo l'impatto è immediato: con l'apertura di nuove possibilità di [analisi del rischio](#), personalizzazione delle coperture e gestione evoluta della relazione con il cliente.

I veicoli nativamente connessi sono **dotati di sistemi integrati per la raccolta e la trasmissione dei dati** di utilizzo, funzionamento e contesto di guida. Queste automobili generano informazioni in modo continuo, strutturato e affidabile. La differenza principale sta proprio nell'origine del dato, che proviene da architetture digitali interne e controllate direttamente dal costruttore. Il dato diventa così un asset industriale strategico, gestito dagli Oem come parte integrante del valore del prodotto e del servizio offerto.

Connettività integrata:

le opportunità per le assicurazioni

Per le assicurazioni, le opportunità sono rilevanti e trasversali. I modelli basati sull'uso, come l'Ubi e il *pay-per-use*, possono evolvere verso schemi più sofisticati, alimentati da flussi informativi più ricchi e accurati. Il pricing diventa dinamico, adattandosi in modo più preciso ai comportamenti di guida, ai contesti di utilizzo e alle condizioni operative del veicolo. Anche la gestione dei sinistri può migliorare significativamente: dati dettagliati sull'evento, sulla dinamica e sullo stato del mezzo permettono valutazioni più rapide, riduzione delle frodi e maggiore efficienza nei processi liquidativi. Sul fronte della prevenzione, l'analisi continua delle informazioni consente di identificare situazioni di rischio, suggerire comportamenti più sicuri e sviluppare servizi proattivi. Inoltre, emergono nuove coperture e servizi a valore aggiunto, costruiti sui dati reali di utilizzo: manutenzione predittiva, assistenza personalizzata, protezione legata a

specifiche modalità di guida o di mobilità. Se la raccolta del dato diventa sempre più integrata nel veicolo, il vero elemento distintivo risiede nella capacità di trasformare informazioni eterogenee in *insight* assicurativi affidabili, comparabili e utilizzabili nei processi di pricing, underwriting e gestione sinistri. In un ecosistema caratterizzato da molteplici costruttori, standard e architetture proprietarie, la competenza nella normalizzazione, certificazione e integrazione dei dati rappresenta il fattore abilitante per un modello realmente data-driven.

I telematics service provider, abilitatori dell'ecosistema

Tuttavia, la disponibilità del dato non è di per sé sufficiente, servono qualità, standardizzazione e solide logiche di governance. L'accesso ai dati generati dagli Oem può risultare complesso, così come la loro integrazione nei sistemi assicurativi esistenti. In questo scenario, i **telematics service provider** assumono un ruolo cruciale come abilitatori dell'ecosistema: favoriscono interoperabilità tra piattaforme, garantiscono neutralità nella gestione delle informazioni e facilitano l'integrazione tecnica e operativa con i processi assicurativi. I veicoli nativamente connessi si stanno affermando come nuovo standard della mobilità. In questo contesto, [l'assicurazione evolve progressivamente da prodotto a servizio](#) sempre più integrato nell'esperienza di utilizzo del veicolo. La collaborazione tra costruttori, compagnie e partner tecnologici diventa il fattore determinante per creare valore condiviso. La connettività nativa rappresenta così la base infrastrutturale di un modello assicurativo realmente data-driven, capace di adattarsi in tempo reale ai comportamenti, ai rischi e ai bisogni della mobilità contemporanea.

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Smart Mobility: il contributo dei dati per il mondo assicurativo](#)
- [Prevenzione e gestione del rischio: perché i dati stanno riscrivendo le regole dell'assicurazione](#)

INSURANCE
REVIEW

NEW

Si rinnova!

La rivista cartacea di Insurance Connect, punto di riferimento per l'informazione nel settore assicurativo, si aggiorna e si fa in due: un bimestrale cartaceo a cui si aggiunge un'innovativa edizione online, un supporto leggero e digitale pensato in un'ottica omnicanale. Un cambio di look dettato dal desiderio di offrirvi ancora più analisi, approfondimenti e interviste ai principali operatori del settore, senza dimenticare l'attenzione per l'attualità, per le notizie più fresche del mercato e per le grandi novità dell'industria delle polizze.



**CLICCA QUI
PER SCARICARE
L'ULTIMO
NUMERO**

INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 24 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577